



## PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA

Via del Cenacolo, 43 – 00123 La Storta, Roma – Tel. 06.30.89.02.67  
mail: [parrocchia@sacricuorilastorta.org](mailto:parrocchia@sacricuorilastorta.org) [www.sacricuorilastorta.org](http://www.sacricuorilastorta.org)  
f [Sacricuorilastorta](https://www.facebook.com/Sacricuorilastorta)

“DIES DOMINI” Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

4 FEBBRAIO 2024

QUINTA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - ANNO B

LA GIORNATA DI CAFARNAO

1ª Lettura: Gb 7,1-4.6-7 – Salmo: 146(147) – 2ª Lettura: 1 Cor 9,16-19.22-23 – Vangelo: Mc 1,29-39

In questa domenica celebriamo Cristo come colui che si fa carico delle nostre sofferenze e malattie.

La parola chiave di questa domenica è: **risanare**. La condizione dell'uomo è precaria, ferita nel corpo e nello spirito e destinata alla morte, come sottolinea Giobbe nella prima lettura. Gesù, quindi, si mostra come colui che risana e rimette in piedi: è medico dei corpi, come nel caso della suocera di Pietro e dei tanti che si affollano per essere guariti; è medico dello spirito scacciando i demoni e predicando. Egli, infatti, «*ha preso le nostre infermità e si è caricato delle nostre malattie*» (**canto al Vangelo**). Da Lui risanati e risollevati, cantiamo di gioia (**salmo responsoriale**) e siamo spinti ad annunciare il Vangelo facendoci, come Paolo, «*tutto per tutti*» (**seconda lettura**).

Il formulario della 5a domenica del Tempo Ordinario (cf. MR, p. 267) pone l'accento sulla cura che Dio Padre ha per noi, sua famiglia: ci custodisce con paterna bontà e ci protegge (**colletta**), ci sostiene con il pane e il vino che diventano per noi sacramento di vita eterna (**sulle offerte**), nutriti dai quali siamo resi un solo corpo in Cristo e possiamo portare frutto per la salvezza del mondo (**dopo la comunione**). La cura stessa che egli ha per noi diventa benedizione per tutti.

Quello che Gesù ha compiuto nella sinagoga di Cafarnao (cf. domenica scorsa) è il primo segno di ciò che poi Egli farà durante tutta la sua vita pubblica, liberandoci dal demonio e da tutte quelle forze maligne che provocano comportamenti disumani e conducono alla morte: l'orgoglio, le invidie, le gelosie, l'attaccamento al denaro, la violenza, le dissolutezze.

Oggi l'Evangelo (Mc 1,29-39) ci riferisce che al termine della liturgia del sabato, Gesù, uscito dalla sinagoga, subito andò nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. Non si tratta di un fatto di cronaca ma di un'indicazione preziosa perché, dove giunge Gesù e il suo Vangelo, nulla rimane come prima. La casa di Pietro nei Vangeli, ha un significato simbolico in riferimento alla comunità ecclesiale. Dentro questa Chiesa è presente una «febbre» da cui il Signore vuole liberarci prima di uscire per curare quella del mondo intero: «*La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva*».

Ai tempi di Gesù si attribuiva spesso alla febbre, e ad altre malattie, un'origine diabolica. Chi è immobilizzato in un letto non può muoversi e ha bisogno di essere servito. Dunque, andando oltre l'immagine, la febbre blocca la possibilità di servire (*diakonía*) e dunque di amare i fratelli e le sorelle. Tutti i mali del mondo - i furti, le calunnie, le

ingiustizie, i soprusi e le guerre - vengono infatti da questa febbre che ci fa prevaricare sugli altri.

Gesù ci guarisce, come ha fatto con la suocera di Pietro e cioè «*facendola alzare*». Marco qui usa lo stesso verbo greco per dire che «Gesù è risorto» (Mc 16,6).

La prima comunità cristiana comprendeva che Gesù non è il guaritore di successo ma lo fa in forza della sua risurrezione, come Messia e Signore (cf. At 2,36). Egli continua a strapparci dalla morte e a rimetterci in piedi per continuare a «servire e dare la vita» come ha fatto Lui.

Continuando il riferimento alla «prima giornata di Cafarnao» nel racconto evangelico vediamo che alla sera, terminato il riposo sabbatico, «*tutta la città è riunita davanti alla porta*» della casa di Pietro. Gesù guarì molti e scacciava molti demoni. L'indomani, al mattino presto, egli però si ritira in un luogo deserto a pregare, per non lasciarsi contagiare dalla febbre del successo. Fermo nel portare a compimento la sua missione salvifica, se ne andava, Maestro itinerante, «*per tutta la Galilea*» senza spaventarsi delle malattie del nostro mondo ma risanandole alla radice.

Nella **prima lettura** (Gb 7,1-4.6-7) - scelta a motivo dell'Evangelo odierno - Giobbe ci offre uno squarcio sapienziale sul mistero del male e della sofferenza umana. Nel discorso agli «amici» venuti a «consolarlo» nel tempo della prova Giobbe, a differenza di quanto diceva Elifaz, seguendo l'idea della retribuzione, sostiene che la sua situazione non è causata necessariamente da una colpa ma che

la fatica del vivere appartiene alla caducità della condizione umana. Dio è chiamato in causa direttamente ma il suo mistero è oltre le categorie umane.

Tenendo lo sguardo fisso su Gesù, «*che ha preso le nostre infermità*» (**canto al Vangelo**) e ci ha aperto il sentiero della vita nel mistero della sua Pasqua, possiamo proclamare con gioia liberante quello che Dio fa per noi e cantare il **salmo responsoriale** (Sal 146,1-6) con il ritornello proposto dalla liturgia: «*Risanaci, Signore, Dio della vita*».

Nella **seconda lettura** (1 Cor 9,16-19.22-23), vediamo concretizzata nella vita dell'apostolo Paolo l'urgenza per l'annuncio dell'Evangelo che bruciava nel cuore di Gesù Cristo: «*Guai a me se non annuncio il Vangelo!*». Alla radice del suo zelo apostolico sta però la grazia di Dio che gli ha conferito questa missione. In risposta a un così grande amore Paolo «fa tutto per il Vangelo» e la sua «ricompensa» altro non è che «*di annunciare gratuitamente il Vangelo*» facendosi «*tutto per tutti*», quale vero discepolo di Gesù Maestro.



E subito, usciti dalla sinagoga, andarono nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva.

Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano.

Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce. Lo trovarono e gli dissero: "Tutti ti cercano!". Egli disse loro: "Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!". E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni. *Parola del Signore.*

### CALENDARIO SETTIMANALE

**Oggi Domenica 4**

**V DOMENICA TEMPO ORDINARIO - Anno B - 1<sup>a</sup> sett. Salterio**

*46<sup>a</sup> Giornata per la vita - vendita primule per il Centro Vita Nuova di Cesano*

**Polentata MASCI pro Base Scout "La Valletta"**

**Giovedì 8 ore 9,30**

**Formazione del Clero Cerveteri**

**Venerdì 9 ore 17,00-18,00**

**Adorazione Eucaristica**

**ore 21,00**

**Gruppo Famiglie**

**Sabato 10 ore 16,00**

**Festa di carnevale per i ragazzi**

**ore 21,00**

**Festa di carnevale per gli adulti**

**Domenica 11**

**VI DOMENICA TEMPO ORDINARIO - Anno B - 2<sup>a</sup> sett. Salterio**

*32<sup>a</sup> Giornata del malato*

#### LE SANTE MESSE SONO CELEBRATE NEL SEGUENTE ORARIO:

**Feriali: ore 7,30 presso la cappella della Visione di Sant'Ignazio; ore 18,30 in Cattedrale**

**Festive: Sabato ore 18,30 - Domenica ore 8,30 - 11,00 - 18,30 in Cattedrale**

**Alla Cappella S. Giovanni Calabria del Pantanaccio: domenicale ore 9,30.**

#### DALLA CARITAS PARROCCHIALE (Via del Cenacolo, 56 - numero wapp 320 705 7338)

- DOPOSCUOLA dal Lunedì al Venerdì dalle ore 17,00 alle ore 18,30
- CENTRO DI ASCOLTO CARITAS Mercoledì 12,00-13,00 e 17,00-18,30 (con appuntamento)
- DISTRIBUZIONE GENERI ALIMENTARI Mercoledì 10,00-12,00 e 17,00-18,30
- DISTRIBUZIONE VESTIARIO Giovedì 10,00-12,00 e 15,00-17,00 (al centro di Via S. Lopez, 12)

### CONDIVISIONE DEL PARROCO

Il primo febbraio abbiamo dato l'ultimo saluto a Sabato Dalia, il papà del diacono Giovanni. È stata occasione per vivere momenti preziosi, ricchi di umanità vera e profonda spiritualità, prima alla camera ardente dell'ospedale poi alla celebrazione funebre in Cattedrale. Come si dice, "è un cerchio che si chiude", infatti, trenta anni fa (allora ero viceparroco), demmo l'ultimo saluto ad Annamaria, la sua amata moglie, strappata all'affetto del marito e dei suoi tre figli da un male incurabile, giovedì scorso l'addio a quest'uomo buono, "di poche parole ma di grande cuore". Attraverso la sua famiglia e i tanti convenuti per il rito esequiale abbiamo vissuto una significativa esperienza di famiglia cristiana.

Ancora una volta rifletto sulla bellezza di essere comunità di battezzati, al cui interno Gesù è l'elemento unitivo e motivatore.

In effetti l'esperienza della fraternità cristiana fa in modo che tutti si riconoscano parte di un medesimo cammino di salvezza, fatto di fede autentica, amore concreto e speranza nell'eternità: capace di andare ben oltre le differenze e le conflittualità. Poiché è più quello che unisce di quello che divide, parafrasando Papa Francesco: il "tutto" della comunione è "superiore alle parti" delle esistenze individuali, spesso spigolose e non combacianti.

La bellezza della famiglia la si comprende quando diventa aiuto nelle difficoltà, ma anche possibilità di condivisione delle gioie e dei tempi di festa e svago... Direi, soprattutto, diventa ambito quasi necessario quando si è colpiti dalla fragilità e dal dolore. Lì crollano miseramente i baluardi edificati dai deliri di onnipotenza e di autosufficienza. Allora si capisce quanto sia importante l'umiltà e la capacità di stare insieme.

Pertanto, sentirsi comunità è importante non solo nella vita presente ma anche quando questa termina. Infatti, è opportuno che chi rimane sulla terra, possa continuare a ricordare il defunto e a pregare per lui. Dandogli quella necessaria energia spirituale per il cammino di purificazione che spinge verso Dio, nell'immersione al suo amore infinito. Sarà questo AMORE pieno e gratificante, da ricevere e da donare, a renderci beati. Una beatitudine non da godere in solitaria ma all'interno della Comunione dei Santi.

**Buona Domenica.**

**Don Giuseppe**